

Dal governo un piano in 7 punti per rilanciare l'occupazione

Nasce il posto in coppia Così cambierà il lavoro

Accordo fatto sulle pensioni integrative

Ora la riforma
può decollare

MASSIMO PACI

DOPO L'INTESA di massima sui fondi integrativi raggiunta ieri la riforma delle pensioni è più vicina. Essa fa fare un passo avanti importante verso il superamento del Tfr un istituto questo discutibile se non «scandaloso» se si pensa al bassissimo rendimento delle somme accantonate anno dopo anno dai lavoratori e gestite a proprio vantaggio dalle aziende. In realtà come si sottrae fino ad oggi al lavoratore che di fatto non ha alcun potere di decisione su di esse. (Da questo punto di vista è importante la volontà dell'adesione ai fondi integrativi prevista dall'intesa che sottolinea il fatto che si tratta qui di soldi dei lavoratori, i quali devono poter decidere in merito come meglio credono). Certo il pieno utilizzo del Tfr per i fondi pensione è previsto solo per i nuovi assunti mentre gli attuali occupati potranno farli.

SEQUE A PAGINA 2

ROMA Nasce il posto di lavoro «in coppia» ieri a palazzo Chigi il governo ha presentato ai leader di Cgil-Cisl-Uil un progetto organico di riorganizzazione del mercato del lavoro. Prevede la istituzione del lavoro interinale e nuove norme per il part time. Come detto la vera novità è il varo del lavoro in coppia (job sharing) si consentirebbe per un unico posto di stipulare un contratto con due lavoratori che si dividono l'orario complessivo. Su tutta la partita del mercato del lavoro però il sindacato non si è pronunciato. D'Antonio: «Ne dobbiamo discutere». Il governo poi ha presentato un programma di mobilitazione di risorse finanziarie per l'occupazione e il Mezzogiorno. Fondi già previsti dalla Finanziaria e dall'accordo di dicembre ma mai resi effettivamente disponibili.

Sempre ieri semaforo verde («al 98%») per le pensioni integrative collettive: governo e parti sociali hanno dato via libera alla nascita anche nel nostro paese di un sistema di previdenza complementare. La «seconda gamba» del sistema pensionistico del futuro - accanto alla previdenza pubblica e alla previdenza integrativa individuale - servirà a garantire il reddito degli anziani di domani dall'inevitabile riduzione delle prestazioni del sistema pubblico riformato. Sono interessati dipendenti pubblici e privati lavoratori autonomi e soci lavoratori delle cooperative. La previdenza integrativa (finanziata da imprese, lavoratori e fondi per le liquidazioni) non sarà obbligatoria ma per favorirne lo sviluppo ci sono consistenti agevolazioni fiscali.

PIERO DI SIENA ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 3

Giancarlo Pagliarini
«Sono pronto
al patto con Prodi»



«Il pullman leghista e quello di Prodi si incontreranno. I nostri tecnici sono al lavoro per un patto costitutivo». Parla Giancarlo Pagliarini, leader del «polo federalista».

C. BRAMBILLA
A PAGINA 2

Giuseppe De Rita
«Tornano i cattolici
non la vecchia Dc»



«Non monteremo democristiani ma cattolici forse sì». Giuseppe De Rita, presidente del Censis, valuta le novità nella Chiesa e nella candidatura di Romano Prodi.

P. CASCELLA
A PAGINA 5



Bambini accusati di genocidio in cella a Kigali

KIGALI Bambini come vittime bambini come carnefici: tragici protagonisti di un massacro che non sembra aver fine. Infanzia violata in nome di un'appartenenza etnica che tutto giustifica, anche il più atroce dei crimini. Il carcere di Kigali è un inferno popolato da centinaia di bambini. In celle come quella in mortalata in questa foto vivono ammassati in pochi metri decine di bambini rwandesi. Il più

Claudio Fava
Viaggio
in Kurdistan
inferno dimenticato

giovane dei quali ha sette anni. Fanno parte di quell'esercito di disperati, oltre ottomila rinchiusi nel carcere per chi è sospettato di aver partecipato ai massacri dello scorso anno. Bambini dimenticati, il cui destino è ormai segnato: molti di loro saranno giustiziati, altri trascorreranno il resto della loro vita in carcere, qualcuno sarà rimesso in libertà in attesa di tornare ad essere vittima o carnefice di un nuovo bagno di sangue.

A PAGINA 16

Il Cavaliere fa pace con Pannella: «Adesso sono il leader, per il premier vedremo»

«Berlusconi troppo estremista» Il Polo ora teme il voto moderato

ROMA Berlusconi e Pannella fanno pace. Anzi non hanno mai litigato: sono i giornali «diretti dal signor D'Alema» dicono in coro ad essersi inventati tutto. I problemi però restano e il Cavaliere si sente in dovere di negare che esistano «insolferenze nel Polo» o addirittura «una crisi della mia leadership». Da An e dal Ccd però si moltiplicano gli appelli alla «moderazione» e il destinatario sembra proprio essere Berlusconi. Gaspari chiede un «polo compatto e moderato». Casini invia a ricucire i rapporti con il Quirinale e a non spaventare gli elettori moderati con toni troppo esagitati. «Altrimenti i moderati non andranno a votare come a

Via libera Ue
al porto franco
Trieste
può diventare
un «ponte»
verso l'Est

A PAGINA 14

Bombe e spari
di cecchini
Un italiano
ferito
e uno sparito
a Sarajevo

A PAGINA 16

Padova. È proprio la paura dell'astensionismo a serpeggiare fra le fila della destra. Intanto Berlusconi promette che «non cacerà». Scalfaro se dovesse vincere le politiche ma lo accusa di «pregiudizi» e di «accanimento costituzionale» verso il «polo». E torna a chiedere il voto a giugno bocciando con un «no secco» qualsiasi ipotesi di governo che dovesse seguire la caduta di Dini. «Per ora sono il leader quanto a palazzo Chigi decidere mo quando sarà il momento».

ISERVIZI
ALLE PAGINE 4 e 5

Per gli omicidi La Torre, Reina e Mattarella. Assolto Giusva Fioravanti

Ergastolo per Riina e sei boss Ordinarono i delitti politici

SABATO FILM
-2
SABATO 15 APRILE CON
L'Unità UN GRANDE FILM
«Ricomincio da tre»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

PALERMO Ergastolo per Totò Riina e altri sei boss mafiosi che tra il 1979 e il 1982 fecero assassinare i politici Michele Reina, Piersanti Mattarella (Dc) e Pio La Torre (Pci). Assolti invece i terroristi «neri» Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini. La sentenza che ha concesso forti indennizzi alle parti civili ha suscitato tuttavia non poche perplessità nell'escludere «responsabilità diverse da quelle di Cosa Nostra» cioè il coinvolgimento di

ambienti politici di settori devianti dello Stato e di altri poteri occulti come sosteneva invece il giudice Giovanni Falcone che si era occupato per primo dei delitti politici a Palermo e che era convinto che la pista giusta «accanto a quella mafiosa fosse quella «nera»». «Questa sentenza non ci rende giustizia e non fa verità» ha commentato Giuseppe Zaccaro, vedova di Pio La Torre e deputata del Pds subito dopo la lettura della sentenza.

RUGGERO FARKAS
A PAGINA 10

Valpreda: «Il sosia? Forse
Dietro c'era molto di più»



GIANNI CIPRIANI
A PAGINA 6



CHE TEMPO FA
Terra cristiana

«SOBILLATORI non siete degni di essere sepolti in terra cristiana sarete sepolti come cani. La Madre viene prima se non rispettiamo la Madre è la fine del mondo». Queste serene parole sono attribuite a tale cardinale Deskur polacco di Polonia e sono rivolte a chi osa dubitare del miracolo di Civitavecchia. Si suppone che il cardinale (che non sarebbe un buon testimone del Valium) intendesse come si dice rivolgere un severo monito agli increduli. Dal suo punto di vista ha dunque agito a fin di bene. Quanto al mio è da supporre che non abbia neppure preso in considerazione l'ipotesi che possa averne uno. E pazienza. Ciò che abbiamo da imputare gli è piuttosto la sciattezza imprecisa dell'anatema (non ci sono più gli anatemi di una volta). Per esempio come si fa al giorno d'oggi a stabilire quali sono per darsi l'idea nea sepolture le terre cristiane. Io si chiede alla De Agostini oppure Deskur ha compilato una sua mappa personale? Riccione in agosto per esempio è terra cristiana? E il parcheggio del casino di Campione? I paesi protestanti? Piazza Affari? Vaduz? Ci faccia sapere Deskur con maggiore precisione dove è meglio tumularsi. Siamo ansiosi» (MICHELE SERRA)

AVVENIMENTI in edicola
REGALA

GUIDA AI TEMI DEL REFERENDUM
ANTITRUST

Come sava la TV
senza la Mammi

UN LIBRO DI DOCUMENTI
LE PROPOSTE DI LEGGE SUL TAPPETO

EMERGENZA ECONOMIA.

Occupazione, Mezzogiorno, mercato del lavoro: definiti dal governo tre diversi provvedimenti legislativi

Referendum: via libera dei sindacati alla «Smuraglia»

Via libera da parte di Cgil Cisl e Uil al testo del disegno di legge predisposto dalla Commissione lavoro del Senato presieduta da Carlo Smuraglia che modifica l'art. 26 della legge 300/1970. Si tratta dell'articolo relativo alla «delega sindacale», articolo oggetto di uno dei referendum proposti da Marco Pannella. «La preferenza delle scriventi - si legge in una lettera inviata a Smuraglia dai segretari confederali della Cgil Aiflero Grandi, della Cisl Raffaele Moresco e della Uil Franco Lottito - è per l'approvazione di un articolo unico (n.1) con l'introduzione di una precisazione che renda immediata l'entrata in vigore della legge dalla sua, auspicabile, approvazione. In ogni caso le scriventi non hanno contrarietà all'approvazione del disegno di legge nell'attuale versione».



Il presidente del Consiglio, Lamberto Dini e il ministro del Lavoro, Tiziano Treu durante la riunione a Palazzo Chigi

Bruno Mosconi / Agf

Dal part-time al «job-sharing» Ecco tutte le novità

■ ROMA. Ecco i punti più importanti del documento sul mercato del lavoro presentato ieri dal governo.

Orario ridotto. Prevista la costituzione nel fondo per l'occupazione una quota riservata alla finanziamento dell'applicazione dell'art. 7 della legge 451 del '94 che prevede appunto assunzioni a orario ridotto. I contratti per i quali deve valere il beneficio vanno stipulati sulla base di convenzioni approvate dalle commissioni regionali per l'impiego.

Lavoro interinale. Per un efficace controllo di tale istituto, il governo propone che possano agire come imprese di fornitura di lavoro solo organizzazioni autorizzate dall'amministrazione centrale. Inoltre il ricorso a tale istituto (ispirato al modello francese) è consentito negli stessi casi in cui è consentita l'assunzione a termine. Vengono comunque escluse le mansioni di esiguo contenuto professionale, anche se sono previste sperminazioni in alcune aree. Inoltre si prevede per le imprese fornitrici l'obbligo di versare una contribuzione pari al 5% della retribuzione

a lavoro di un fondo per finanziare iniziative mirate al soddisfacimento delle esigenze di formazione dei lavoratori assunti dalle imprese di fornitura. Sono inoltre previsti specifici obblighi di protezione per l'impresa utilizzatrice nei confronti dei lavoratori. Per il settore agricolo è esclusa l'adozione di tale istituto mentre per le ditte si chiede una delega ad emanare un decreto legislativo per disciplinare le prestazioni di lavoro temporaneo degli operai del settore. Infine le agenzie per l'impiego possono stipulare convenzioni con le società di fornitura di lavoro temporaneo per coinvolgere nell'attività promozionale del temping dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità.

Contratti di lavoro a termine. Il governo ribadisce l'esigenza di un uso più flessibile delle prestazioni lavorative da riconoscere, nella più completa trasparenza, inoltre, l'assunzione a termine viene consentita in alcuni casi come ad esempio le lavorazioni stagionali o in particolari settori nei quali non si ricorre normalmente al lavoro a tempo indeterminato o per sostituire lavoratori assenti. L'assunzione a termine viene inoltre consentita per assumere lavoratori disabili o nel caso di nuovi insediamenti produttivi.

Contratti a tempo parziale. Questo istituto deve essere reso «meno oneroso» sotto il profilo contributivo e «più flessibile nella gestione» attraverso l'ammissione di lavoro supplementare nella misura massima del 10% e l'abolizione della contrattazione collettiva ad introdurre nuovi basati sulla modificabilità.

Contratto in coppia. Questi contratti, indicati col termine «job sharing», mirano a prevedere che una determinata posizione lavorativa venga ricoperta invece che da uno a tempo pieno da due lavoratori a tempo parziale che si accorderebbero sulla distribuzione dell'orario.

Apprendistato. Il governo prevede che i contratti collettivi nazionali di lavoro programmino iniziative di formazione complementare e che tali iniziative prevedano un impegno di almeno 140 ore annue.

Formazione e orientamento. Corsi destinati a soggetti in uscita dalle strutture scolastiche o a studenti universitari e diplomati. I promotori possono essere la scuola, i centri di formazione, gli enti bilaterali, i sindacati e gli uffici pubblici del ministero del Lavoro.

Cambia il lavoro, cambia il collocamento

Maxi-piano del governo. E il posto si divide in coppia

Rivoluzione in vista per il mercato del lavoro ed il collocamento, al via anche un programma di mobilitazione di risorse finanziarie per l'occupazione e il Mezzogiorno. Ecco il pacchetto-lavoro presentato ieri dal governo ai sindacati. Prevista l'istituzione del lavoro interinale e nuove norme sul part-time. La novità: un posto potrà essere occupato da due persone, che si divideranno l'orario. Cauti i sindacati: «Ne dobbiamo discutere».

PIERO DI SIENA

■ ROMA. Entro la fine del mese ci saranno tre interventi legislativi su occupazione e Mezzogiorno e sul mercato del lavoro. È questo quanto è stato comunicato ieri dal governo ai sindacati nel corso dell'incontro che ha messo a punto anche le linee delle nuove norme relative alla previdenza integrativa. Il dato più importante del confronto di ieri a palazzo Chigi è che sembra siano maturando le condizioni per mobilitare effettivamente una serie di risorse già stanziate e per varie ragioni bloccate destinate al Mezzogiorno e all'occupazione. Ma anche il fatto che il ministro del Lavoro Tiziano Treu è in condizione di varare un nuovo provvedimento sul mercato del lavoro, un disegno di legge che conterrà la richiesta di due deleghe al Parlamento per legiferare sulla semplificazione della normativa sul collocamento pubblico e per l'insediamento di operatori privati nell'intermediazione di lavoro.

Treu chiede la delega

Nel corso di una conferenza stampa tenuta al termine dell'incontro con i sindacati, Treu ha presentato un documento molto organico il quale prevede dal lavoro interinale al part-time sino al lavoro in coppia la creazione di nuovi «istituti» tutti tendenti ad aumentare la flessibilità nell'assunzione della manodopera. Ma su tutta questa materia la organizzazione del lavoro

sono state prudenti. «Ne dobbiamo discutere nel merito» ha detto D'Antoni. Positiva la valutazione invece sugli altri capitoli del confronto. È stato definito il riparto di 1.000 miliardi concordati nell'accordo del primo dicembre da destinare al finanziamento di una serie di ammortizzatori sociali, contratti di solidarietà, mobilità lunga ecc. Sempre secondo quanto è stato riferito dai sindacati sarebbe stato formalmente pronto il passaggio dall'intervento straordinario a quello ordinario per l'Italia meridionale con un programma di spesa che ammonta a 13 mila miliardi. Pronto anche un piano di mobilitazione che dovrebbe consentire il rilancio dei lavori pubblici.

D'Antoni, Cofferati, Epitani e Veronesi che rappresentano Cgil, Cgil e Uil si sono detti quindi sostanzialmente soddisfatti della piega che sta prendendo questa partita degli investimenti sui problemi occupazionali nell'iniziativa del governo. Più cauto è invece il segretario confederale della Cisl Luigi Viviani che pur esprimendo apprezzamento per gli orientamenti del governo a favore dell'occupazione ha espresso perplessità sull'effettiva reperibilità delle risorse finanziarie. In conclusione - ha detto il sindacalista della Cisl - non vorrei che con le migliori intenzioni si desse luogo ancora una volta a ulteriori forme di legislazione

virtuale che non hanno inciso in modo significativo su un trend della disoccupazione che nel Sud sta diventando sempre più drammatica».

Per parte loro i sindacati hanno chiesto una verifica sugli investimenti di Eni, Enel e Fs. Per ragioni burocratiche ma anche per le incertezze legate ai processi di privatizzazione gli investimenti di questi enti ha affermato il segretario della Cisl sono sostanzialmente fermi. «E si tratta - ha aggiunto D'Antoni - di risorse finanziarie che sono già a disposizione». Anche il vicesegretario della Cgil Guglielmo Epitani ha sottolineato l'importanza della richiesta sindacale: «Il blocco o lo sblocco dei grandi investimenti di questi enti può avere conseguenze notevoli sull'andamento dei cicli produttivi dell'economia e dell'occupazione». Inoltre ha riferito il leader di via Po: «È stato posto al governo un problema più di fondo: il paese non può tollerare più a lungo - ha detto D'Antoni - che i posti di lavoro si vengano a creare là dove esiste già la piena occupazione e non laddove invece c'è disoccupazione. Poiché è impensabile che si riapra un fenomeno di migrazione interna bisogna pensare a misure di riequilibrio e di incentivi laddove i problemi occupazionali restano gravi».

Nuovo lavoro in vista

Per Sergio Cofferati, i 200 mila nuovi posti di lavoro annunciati da Lamberto Dini per l'anno in corso sono «una stima attendibile anzi prudente». Cofferati ha sottolineato di «non amare» il gioco dei numeri e delle previsioni relative all'occupazione «tuttavia la stima fatta dal presidente del consiglio sui 200 mila posti di lavoro per il 1995 è attendibile». Molto dipenderà - ha sottolineato il leader della Cgil - dalla velocità con cui verranno attuate le misure che abbiamo discusso oggi».

PREVIDENZA: I NUOVI FONDI INTEGRATIVI

Chi può costituire i Fondi:

Impresa e Sindacato su base contrattuale. Potranno essere aziendali, di categoria o territoriali. L'adesione non sarà obbligatoria per i lavoratori, ma solo volontaria.

Chi può gestirli:

Potranno essere stipulate convenzioni con banche, sim, assicurazioni e società che gestiscono fondi comuni d'investimento.

I versamenti:

Ogni anno sia i lavoratori che le imprese potranno devolvere al Fondo il 2% ciascuno della retribuzione annua lorda. Un altro 2% viene prelevato dal Tir (trattamento di fine rapporto, la liquidazione), in tutto, il versamento ammonta al 6% della retribuzione annua lorda. La parte restante di Tir resterà naturalmente accantonata e potrà essere ritirata (come oggi) al momento di lasciare l'azienda.

Nuovi assunti:

Sarà possibile, ma non obbligatorio, rinunciare all'intera liquidazione (TFR) versando il relativo importo al Fondo integrativo e costituendo pertanto una vera e propria seconda pensione.

Lavoratori autonomi:

Potranno versare al Fondo fino al 6% del reddito imponibile e fino a 5 milioni di lire, interamente deducibile dalla dichiarazione dei redditi.

Statali e coop:

Anche i dipendenti pubblici e i soci lavoratori delle cooperative, una volta stabilita la norma «ad hoc», potranno partecipare alla previdenza complementare.

Regime fiscale:

Viene eliminata l'imposta del 15% sui soldi versati e le somme non saranno soggette a Irpeg e Ior saranno assoggettate solo a tassazione separata alla stregua delle altre indennità di fine rapporto.

Agevolazioni:

I contributi versati dal lavoratore saranno interamente deducibili dalla dichiarazione dei redditi.

Le prestazioni dei Fondi:

Alla scadenza dei termini previsti dal regolamento di ogni Fondo, al lavoratore verrà erogata una rendita mensile (pensione aggiuntiva) oppure un capitale.

Natura dei fondi:

I fondi saranno parzialmente aperti, vale a dire che il lavoratore che cambierà lavoro potrà anche cambiare Fondo, cioè portarsi dietro i contributi versati. Ma su questo tema non c'è ancora un'intesa definitiva tra governo e sindacati.

Vigilanza:

Il controllo e la vigilanza sull'attività dei Fondi sarà svolta da una Commissione.



Paola Inglese

Dalle piccole imprese e del lavoro autonomo giungono tanti «sì... però»

Molte le reazioni all'intesa sulla previdenza complementare. Per le piccole industrie aderenti alla Confindustria, «accordi presi in materia previdenziale trattati dal governo solo con Confindustria e sindacati non saranno da noi avallati». Gli artigiani della Cna spiegano che l'obiettivo del finanziamento omogeneo del sistema non necessariamente si raggiunge passando al sistema contributivo, né riconoscendo le diversità tra settori economici e la storica differenza delle prestazioni ricevute dalle diverse categorie. Marco Venturi, segretario generale dei commercianti della Confindustria, lancia segnali di pace, dopo aver chiesto a Dini una «effettiva trattativa che porti ad una soluzione diffusamente soddisfacente» sulle pensioni, esprime apprezzamento per l'invito al confronto lanciato da Confindustria e Cgil al mondo del lavoro autonomo. La Cisl confida «in linea di massima» il progetto sulle pensioni integrative, mentre nella Cisl c'è «certa soddisfazione». La Confindustria, con il presidente Francesco Colucci, afferma che la sua organizzazione è d'accordo sulle indicazioni generali della riforma a condizione che non si tocchino gli assetti fiscali dei fondi già esistenti. Molto negativo, infine, il giudizio dei dirigenti della Cide: «Non ci siamo proprio. Per noi delle categorie medio-alte questo nuovo progetto di previdenza integrativa è un bidone».

Intesa raggiunta «al 98%» tra governo e sindacati. Fino al 23 aprile congelato il negoziato sulla riforma

Via libera alle nuove pensioni integrative

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Semaloro verde per le pensioni integrative collettive. L'accordo è al 98 per cento, come spiega il ministro del Lavoro Tiziano Treu, ma in sostanza governo e parti sociali hanno dato via libera alla nascita anche nel nostro paese di un sistema di previdenza complementare. La «seconda gamba» del sistema pensionistico del futuro - accanto alla previdenza pubblica e alla previdenza integrativa individuale - si concretizzerà in un articolato di leggi i cui contenuti sono stati concordati definitivamente ieri a palazzo Chigi da governo Dini e Cgil Cisl Uil. Un documento di cinque pagine che sancisce in premessa che «la previdenza complementare rappresenta la necessaria integrazione del sistema previdenziale pubblico quale risulterà dalla riforma strutturale».

Una pensione in più

Vediamo in estrema sintesi di che si tratta. La previdenza complementare interessa i dipen-

denti pubblici e privati, i lavoratori autonomi e i soci lavoratori delle cooperative. Nel settore privato le future pensioni integrative saranno finanziate con gli accantonamenti per la liquidazione e da contributi aggiuntivi di lavoratori e imprese. Per gli autonomi si prevede un finanziamento fino al 6% del reddito dichiarato dall'interessato, mentre per i soci coop e per i dipendenti pubblici la normativa è ancora da definire. La previdenza integrativa non sarà obbligatoria e ognuno sarà libero di non aderire (mantenendo anche il diritto alla liquidazione). I Fondi saranno costituiti da aziende e sindacati mediante la contrattazione e le loro risorse saranno gestite in convenzioni con banche. Simi compagnie assicurative, fondi d'investimento. Per lavorare lo sviluppo ci sono con sostanziali agevolazioni fiscali.

L'accordo, come hanno riferito i sindacalisti non è ancora definitivo. Cofferati, D'Antoni e Lanzetta - complessivamente soddisfatti pur in attesa di i suoi contenuti - hanno spiegato che c'è ancora «perplessità» sul rapporto tra fondi

chiusi e fondi aperti. «Per noi - ha detto il leader della Cgil - è importante garantire la mobilità del lavoratore da un fondo all'altro, ma siamo contrari a norme che determinano una concorrenza che metterebbe a repentaglio l'esistenza dei fondi chiusi. Ma c'è spazio per rivedere questo punto».

Treu soddisfatto

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu si dice «compiaciuto che su una materia così delicata ci siano consensi molto vasti e solo qualche riserva su alcuni piccoli punti. Un consenso all'98% che si può definire quasi un accordo». Naturalmente conferma per l'ennesima volta Treu «il varo della previdenza integrativa è parte di una riforma generale del sistema previdenziale che inevitabilmente porterà al ridimensionamento delle pensioni pubbliche». Le agevolazioni fiscali dovrebbero «costare» allo Stato un mancato gettito di circa 4.000 miliardi in dieci anni. Confindustria si riserva una valutazione sul complesso della riforma delle pensioni, ma a parte alcune obiezioni di merito non ha gran-

di riserve. Archiviata (o quasi) anche la pratica delle pensioni complementari ora resta da affrontare il capitolo più complesso: la riforma delle pensioni pubbliche.

I leader sindacali ritengono che nei prossimi giorni il dialogo con il governo proseguirà ma che in sostanza si aspetti il 23 aprile (per i primi anni concreti) e poi la presentazione di un disegno di legge. Da qui alla Regione dunque tutto fermo, intanto i sindacati proseguono la consultazione dei lavoratori. A quel punto - dice Cofferati - saranno in condizioni di poter negoziare su un'ipotesi concreta. Criticano tutto la proposta dei sindacati ma nessuno ne ha presentato una alternativa.

Le incertezze politiche

Il confronto politico come sempre non permette nulla di buono. Gianfranco Fini presidente di An difende gli enti previdenziali autonomi che «la sinistra pensa di far finire nel cimitero della previdenza sociale». Mentre Luca ministro di An Publio Fiori parla di «imbroglio politico».